

**Il rapporto della Commissione.** Per far fronte a un peggioramento del Pil

# Rehn chiede di anticipare le riforme di pensioni e fisco

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

**M**isure di bilancio aggiuntive sono necessarie per garantire gli obiettivi di deficit annunciati, e allo stesso tempo l'agenda di riforma dovrebbe essere improntata ai principi di equità sociale e di giustizia. Lo afferma il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, nel rapporto sulla situazione italiana che ha presentato ieri sera all'Eurogruppo. Quanto ai nuovi interventi da mettere in cantiere, il rapporto afferma che «dovranno essere create delle contromisure per preservare gli obiettivi di bilancio annunciati dalle conseguenze della crescita più debole attesa in Italia e altrove. Conseguire l'obiettivo per il 2012 del deficit all'1,6% del Pil - si legge ancora nel documento - è un passo avanti essenziale verso il pareggio di bilancio nel 2013». A questo fine, è necessario creare dei «cuscinetti», delle contromisure (buffers, nel testo), visto che le previsioni economiche d'autunno della Commissione stimano il deficit del 2012 al 2,3% del Pil. Queste contromisure «dovrebbero essere costruite con un anticipo di quelle riforme strutturali di bilancio che sono comunque necessarie».

Le modifiche da anticipare rispetto alla timetable originale comprendono in primo luogo una riduzione «più rapida» del costo delle pensioni. In secondo luogo, Rehn parla esplicitamente della necessità di uno

spostamento del carico fiscale dal lavoro verso il consumo e la proprietà allo scopo di abbattere il costo unitario del lavoro, rilanciare la competitività, sostenere la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare modo quella delle donne. A questo proposito, il rapporto cita sia l'opportunità di utilizzare la tassazione sugli immobili sia quella di rivalutare gli estimi catastali. Inoltre, si consiglia di potenziare la lotta contro l'evasione fiscale, che «dovrebbe essere rafforzata in modo decisivo» anche con un drastico ab-

## LE RACCOMANDAZIONI

Serve una riduzione più rapida del costo delle pensioni e uno spostamento del carico fiscale dal lavoro ai consumi

bassamento della soglia per la tracciabilità dei pagamenti elettronici. Quanto all'aumento dell'efficienza del mercato del lavoro, il rapporto della Commissione suggerisce di «affrontare le attuali rigidità delle regole per la protezione dei posti di lavoro» ad esempio rivedendo la legislazione per i contratti permanenti in modo da «armonizzare le regole per i licenziamenti» per esempio sostituendo la protezione oggi costituita dal reintegro obbligatorio per le imprese con più di 15 addetti con quella di un pagamento di indennità di buonuscita. Il rap-

porto suggerisce anche di rivedere le procedure per i licenziamenti collettivi, «semplificandole ed allargandole». Inoltre, Rehn propone di nazionalizzare e ridurre l'uso dei contratti atipici e, allo stesso tempo, generalizzare maggiormente l'attuale, frammentato sistema dei sussidi di disoccupazione, a condizione di trovare misure di compensazione finanziaria. «L'Italia deve elevarsi rapidamente al livello della formidabile sfida che ha di fronte», osserva il rapporto, osservando che «il nuovo governo ha le competenze per disegnare un pacchetto di riforme complessivo e coerente, che può dare impulso alla crescita e ripristinare la fiducia». «Come il primo ministro Monti ha sottolineato, è essenziale che l'agenda complessiva di riforma sia ispirata al principio dell'equità sociale», torna a sottolineare il rapporto. E conclude: «Ripristinare la fiducia dei mercati finanziari e la capacità dell'Italia di andare avanti con le riforme necessarie dipenderà in modo cruciale dal sostegno dei partiti politici dei partner sociali e dei cittadini comuni. Per assicurare un sostegno ampio e durevole, il governo deve spiegare in modo chiaro e convincente i costi insopportabilmente alti di un eventuale fallimento, e porre i benefici per la società nel suo complesso di fronte all'inevitabile resistenza dei gruppi di interesse che temono di perdere i loro particolari privilegi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stretta.** Stop alla perequazione automatica all'inflazione

# Assegno bloccato per tutti Risparmi fino a 6 miliardi

ROMA

È l'ipotesi più forte sul tavolo del ministro Elsa Fornero, quella capace di garantire il maggiore contenimento della spesa previdenziale sul 2012. Un blocco (per uno o più anni) delle rivalutazioni al costo della vita esteso a tutte le pensioni. Misura che stando alle stime non ufficiali circolate in ambienti tecnici potrebbe sfiorare i 6 miliardi. Il risparmio massimo si otterrebbe naturalmente con un'operazione generalizzata che riguarda tutti gli assegni. Uno scenario diverso si determinerebbe con una selezione in base agli importi delle pensioni ma su questo a decidere sarà il premier e ministro dell'Economia, Mario Monti, quando verranno fissati gli importi complessivi della nuova correzione.

Lo stop arriverebbe con il decreto del 5 dicembre per evitare lo scatto automatico delle perequazioni all'inflazione previsto a gennaio. Un intervento che, se confermato, farebbe da «base» alle altre misure previdenziali da varare subito, vale a dire l'aumento del re-

quisito minimo per l'accesso all'anzianità a prescindere dall'età anagrafica e il nuovo anticipo della scalettatura per l'aumento a 65 anni dell'età di vecchiaia delle lavoratrici private (che potrebbe essere fissato, a regime, nel 2018, si veda l'altro articolo in pagina).

Nei prossimi due anni (legge 111/2011) le perequazioni sarebbero già state parzialmente ridotte per le pensioni più ricche. La rivalutazione al 100% dell'inflazione, secondo la normativa attuale, sarà garantita solo per la quota superiore a tre volte il trattamento minimo degli assegni fino a 5 volte il minimo, mentre si scende a una copertura del 90% per la quota di pensione da tre a cinque volte il minimo e, ancora, al 70%, per la quota di pensione fino a tre volte il minimo se conteggiata su un assegno superiore a 5 volte lo stesso minimo.

Non è la prima volta che si mette mano al sistema delle perequazioni. Nel corso delle riforme degli anni Novanta il meccanismo di indicizzazione degli assegni è stato più volte

rimodulato. L'intervento più lontano nel tempo risale alla riforma Amato (1992) quando l'indicizzazione venne ridotta prima che il meccanismo venisse modificato con l'adeguamento degli assegni non più alla dinamica dei salari ma a quella dei prezzi. Qualche anno dopo (1994) il primo governo Berlusconi intervenne nuovamente, con l'aggancio della rivalutazione all'inflazione programmata. Poi fu la volta del governo Dini, che con il varo della sua riforma (legge 335/1995) realizzò il blocco generalizzato per tutte le pensioni, anche per

le più basse. Ancora un intervento arriva nel 2000, con il blocco parziale (90% e 75%) per le quote di pensione da tre a cinque volte il trattamento minimo, misura poi replicata con qualche modifica dal governo Prodi (2007) con il blocco per il biennio 2008-2010 del 25% della rivalutazione delle quote di pensione superiore oltre cinque volte il minimo.

Un nuovo intervento firmato Fornero-Monti sulle perequazioni, potrebbe offrire il destro ad un ritocco «sistemico».

Come ricordato sul Sole 24 Ore di ieri, oggi i lavoratori e i pensionati sono «separati» sul fronte dell'indicizzazione di assegni e montanti contributivi: i primi sono agganciati all'inflazione mentre i secondi sono rivalutati sulla base del Pil. Come hanno fatto notare gli economisti de lavoce.info, il passaggio all'indicizzazione basata sul Pil per tutti avrebbe un pregio, oltre a garantire risparmi per lo Stato: la crescente popolazione dei pensionati troverebbe un forte interesse a sostenere politiche per lo sviluppo in piena sintonia con i lavoratori attivi. In Svezia, per fare un esempio di sistema contributivo, le pensioni crescono di anno in anno in base al tasso di inflazione più la differenza fra tasso di crescita potenziale dell'economia (che viene utilizzato nel calcolare il livello iniziale delle pensioni quando ci si ritira dalla vita attiva) e tasso di crescita effettivo. Altra alternativa potrebbe essere quella di prendere come riferimento la crescita del monte salari contributivo, la base con cui si finanziano le pensioni.

**D. Col.  
M. Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONGELAMENTO A 360 GRADI

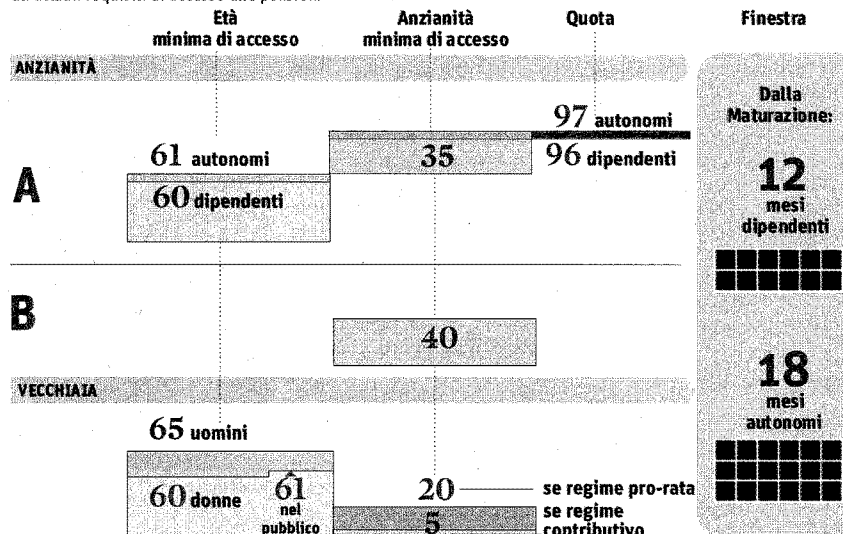
Spunta l'ipotesi di un anno generalizzato di blocco che potrebbe riguardare anche le pensioni minime e quelle sociali

## L'ALTERNATIVA

Resta la possibilità del fermo parziale dei meccanismi di difesa dall'inflazione: la decisione sulla base dei saldi della manovra

## Uscite differenziate per anzianità e vecchiaia

Gli attuali requisiti di accesso alle pensioni



Note: a partire dall'1/1/2013 i requisiti di età e, conseguentemente, la quota per l'accesso alle pensioni saranno incrementati di un anno. Per le donne del settore pubblico il requisito di età per l'accesso alle pensioni sarà innalzato a 65 anni nel 2012

**Agenda stretta**

**Fornero ricevuta al Quirinale, ma i sindacati puntano i piedi**  
**Contributo di solidarietà per categorie privilegiate (piloti, dirigenti)**

# Stretta alle pensioni di anzianità

**Salirà da 40 a 41-43 anni il periodo di contribuzione necessario per l'uscita**

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
 ROMA

**Aumento di 1-2 punti delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi. E possibile stretta immediata sui pensionamenti di anzianità ancorati al solo canale contributivo (a prescindere dall'età anagrafica) con l'innalzamento della soglia di uscita da 40 a 41-43 anni di contribuzione. Sono queste al momento le ipotesi più gettonate, insieme al blocco, totale o parziale, di almeno un anno del recupero dell'inflazione sui trattamenti, del pacchetto previdenziale che sarà inserito nel decreto sulla manovra. Un pacchetto che anticiperà la riforma organica vera e propria, destinata a vedere la luce tra la fine dell'anno e il mese di gennaio. Nel menù degli interventi considerati urgenti continua a far parte l'adozione del contributivo, nella forma pro rata, per tutte le pensioni dal 1° gennaio del 2012 e il decollo già dal prossimo anno**

**del percorso per alzare il requisito di vecchiaia, che verrebbe anche velocizzato facendo salire l'asticella a 65 anni già nel 2018 o**

**2020 e non più nel 2026.**

Tra le opzioni alle quali stanno lavorando i tecnici del ministero del Lavoro e del Tesoro spunta anche un contributo di solidarietà per gli iscritti ai fondi previdenziali con trattamenti privilegiati (elettrici, telefonici, dirigenti e via dicendo), che però allo stato attuale sarebbe solo oggetto di un'attenta valutazione.

La decisione sulle misure da anticipare nel decreto sarà presa soltanto nel fine settimana. Anche perché le strategie del ministero del Lavoro e della Ragione-

ria generale dello Stato non sembrano ancora collimare. Sull'anticipo dal 2013 al 2012 del meccanismo sull'aggancio alla speranza di vita non sembra esserci ancora una convergenza.

Ma è soprattutto sul delicatissimo versante del superamento in toto dei pensionamenti di anzianità che sembrano esserci diverse scuole di pensiero: i tecnici del Tesoro spingono per un'accelerazione delle quote (somma di età anagrafica e contributiva) per arrivare a «quota 100» nel 2015 mentre il ministro Elsa Fornero sembra prediligere un meccanismo flessibile di uscite con

una forbice 63-68 (o 70) anni. Una riflessione sarebbe in corso anche sulla stretta sui pensionamenti di anzianità con il solo canale contributivo dei 40 anni, ovvero quelli ai quali si accede a prescindere dall'età anagrafica raggiunta. L'idea sarebbe di alzare di uno o tre anni la soglia contributiva di accesso alla pensione. Una questione strategica, vi-

sto che interessa circa due terzi dei pensionamenti anticipati. Anche per questo motivo i sindacati (e i partiti) vorrebbero avere voce in capitolo.

Sindacati che, non a caso, chiedono l'immediata apertura di un confronto. «Basta con le indiscrezioni sulle pensioni - ha detto ieri il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. - È arrivato il momento di un confronto trasparente e pubblico sul tema». Non è pertanto ancora da escludere che questo intervento possa uscire dal decreto e rientrare nel pacchetto organico, insieme alle altre misure per superare i pensionamenti di anzianità e alzare l'età media di pensionamento, sul quale la Fornero sembra intenzionata ad aprire nei prossimi giorni un giro di tavolo con le parti sociali.

La ministra sta stringendo il più possibile sui tempi. Ieri la Fornero ha prima incontrato il capo dello Stato al Quirinale e poi in serata ha visto il presidente della commissione Lavoro della Camera, Silvano Moffa, con cui ha fatto il punto sull'agenda dei lavori parlamentari dei prossimi giorni.

L'obiettivo è mettere a punto un intervento organico, improntato all'equità e anche alla crescita, per completare le riforme varate negli ultimi anni. In questa direzione si collocherebbe l'aumento dei contributi a carico dei lavoratori autonomi (commercianti e artigiani) oggi al 20-21 per cento. La Fornero punterebbe a una progressiva armonizzazione delle aliquote contributive per giungere, a regime, a un loro riallineamento verso il basso e ridurre così il carico contributivo su imprese e lavoratori. Ieri infine è arrivato un atto formale per i lavoratori esclusi dalle «finestre mobili» perché in mobilità: il ministro ha firmato il decreto per la proroga del sostegno al reddito di chi non rientra nel contingente delle 10.000 unità salvaguardate dalla disciplina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INTERVENTI URGENTI

**Aumento di 1-2 punti delle aliquote sugli autonomi e età più alta per le donne tra 2012 e 2018. Confermato contributivo per tutti dal 2012**



Il Governo prepara una manovra da 20 miliardi: ipotesi di elevare da 40 a 41/43 gli anni di contribuzione, stop agli aumenti per tutti

# Pensioni di anzianità, avanza la stretta

## Taglio ai vitalizi dei parlamentari e passaggio al contributivo dal gennaio del 2012

 I Presidenti di Camera e Senato hanno deciso di far partire il metodo di calcolo contributivo per i vitalizi dei parlamentari da gennaio e di cancellare le deroghe al pensionamento prima dei 60 o 65 anni. La mossa arriva mentre sembra consolidarsi l'ipotesi di un doppio intervento sulle pensioni da varare con il decreto di lunedì, che servirà al Governo per una correzione sui saldi da 20 miliardi. Per l'assegno di anzianità serviranno 41 o 43 anni e a gennaio non scatterà l'adeguamento automatico all'inflazione.

Servizi ► pagine 8 e 9

## Il governo Le misure

Ho letto che si intende eliminare la rivalutazione delle pensioni. Arriveranno a questo?

Roberto Maroni, Lega Nord

# Più di 40 anni di contributi per la pensione

L'ipotesi di una patrimoniale «soft»: 2 per mille sopra il milione e mezzo di euro

ROMA — Dovrebbe valere oltre 10 miliardi di euro all'anno la riforma delle pensioni nella versione «hard» allo studio dei tecnici della Ragioneria e del ministero del Lavoro. Stop al recupero dell'inflazione, revisione delle aliquote per eliminare privilegi, estensione del contributivo, aumento dell'età minima a 62-63 anni, equiparazione donne uomini. Mentre il ministro del Lavoro Elsa Fornero scalda i motori facendo visita prima al capo dello Stato Giorgio Napolitano poi al presidente della Commissione lavoro della Camera Silvano Motta, qualcosa si muove anche sul fronte della patrimoniale.

## Si alla patrimoniale soft

Nonostante il no di Silvio Berlusconi, ribadito ancora ieri — «impoverisce la gente» — e le difficoltà per la sua applicazione (ne verrebbero esclusi i grandi patrimoni perlopiù all'estero) il governo avrebbe ottenuto il via libera dal Pdl a una versione soft della patrimoniale (il 2 per mille a patrimoni oltre il milione e mezzo di euro) che servirebbe come condizione necessaria per ottenere il via libera da parte del sindacato e del Pd a fare interventi sulle pensioni e sul mercato del lavoro.

Quali saranno alla fine le misure prese o annunciate dal governo nel Consiglio dei ministri del 5 dicembre dipenderà dalla cifra finale della manovra che Mario Monti sta negoziando in queste ore a Bruxelles. A seconda di come verranno as-

sorbite e interpretate le ultime stime del Pil per il 2012 (l'Ocse l'altro giorno ha previsto un calo dello 0,5% rispetto a un Def che indicava più 0,6%) la forchetta della finanziaria oscilla tra un minimo di 20 e un massimo di 40 miliardi nel biennio, per arrivare al pareggio di bilancio fissato per il 2013. Un gioco da far tremare i polsi e dal quale dipende l'atteso giudizio sulla prima fase dei tecnocrati al potere. Comunque, di sicuro lunedì prossimo ci sarà l'intervento sulla casa, con la reintroduzione dell'Ici magari sotto forma di Imu, e la rivalutazione degli estimi catastali, e arriverà qualcosa anche sulle pensioni. Un assaggio, tanto per far capire ai mercati che questo governo fa sul serio, per continuare successivamente con un piatto più pesante dopo il confronto con le parti sociali. In discussione ci sono anche nuovi aumenti dell'Iva e le misure per il rilancio della crescita (riduzione del cuneo fiscale).

## Stop alla rivalutazione

Ai dieci miliardi di euro del pacchetto pensioni si arriva abbastanza facilmente. Se si considera che, solo per l'Inps, ogni punto di inflazione sullo stock di 200 miliardi di euro vale 2 miliardi e poiché quella attesa nel 2012 è del 3%, il risparmio è di circa 6 miliardi l'anno, ma è probabile che non verranno colpite le rendite più basse. Un 1 miliardo e 200 milioni arrivano dall'aumento delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi e dei politici, che at-

tualmente versano appena dall'8 al 20-21% rispetto alla media del 33%. Circa 1,5-2 miliardi provengono dall'anticipo al 2012 dell'aumento da 60 a 65 anni per l'età di uscita delle donne, e oltre 2 miliardi a regime (ma poco nei primi anni) con l'estensione del contributivo pro rata per tutti.

## Le donne a 65 anni

Sulle donne si sta ragionando di chiudere il percorso di adeguamento al 2016 o al massimo al 2020 rispetto al timing attuale fissato al 2026. Dalla stretta sull'anzianità arriveranno pochi spiccioli (385 milioni nel 2013 e 973 nel 2014) mentre il grosso del risparmio si dovrebbe ricavare dall'aumento della soglia minima dei 40 anni che assorbe circa due terzi delle uscite annuali per anzianità. In soldoni, circa 2,5 miliardi solo per l'Inps e un altro miliardo dall'Inpdap (dipendenti pubblici). In questo schema si potrebbe partire da 41 anni nel 2012 e poi alzare gradualmente la soglia. In pratica significa abolire le pensioni di anzianità nel giro di cinque anni.

## Maroni contrario

Il blocco dell'inflazione, cioè dell'adeguamento della pensione al costo della vita (anche in questo caso, come già detto, prevedendo una scala proporzionale verso gli assegni più alti con esclusione delle pensioni base), è la misura più importante e decisamente la più impopolare. Il leghista Roberto Maroni, che è stato ministro del Welfare, ha commen-

tato di sentirsi «la pelle d'oca». «Ho letto che si intende eliminare la rivalutazione delle pensioni — ha detto Maroni —. Arriveranno a questo? Penso che non ci possa essere un solo parlamentare che possa toccare le pensioni in questo modo».

La Fornero sa di muoversi su un piano molto inclinato. Ieri ha firmato il decreto per la proroga del sostegno al reddito dei lavoratori che non rientrano nel contingente delle 10 mila unità salvaguardate dalla disciplina delle finestre mobili, provvedimento che stava a cuore ai sindacati che hanno apprezzato il gesto. Ma sono contestualmente scesi sul piede di guerra quando hanno capito che la stretta sulle pensioni potrebbe arrivare già dal 5 dicembre. I pensionati della Cgil e della Uil hanno messo in guardia il governo dal procedere a un blocco della rivalutazione per una platea di cittadini che negli ultimi anni si sono già fortemente impoveriti. Il segretario Spi Cgil Carla Cantone suggerisce alla Fornero di «andare a prendere le risorse da chi le ha, da quelle categorie veramente privilegiate come i parlamentari, i manager e i dirigenti». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, chiede invece un incontro urgente per «fare chiarezza».

Per evitare un pacchetto totalmente impopolare, si colpirà anche la «casta» dei parlamentari. Sarebbe impossibile spiegare il contrario al resto dei cittadini che verranno colpiti dal primo gennaio.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

miliardi di euro all'anno  
il valore della riforma  
delle pensioni

0,5%

il calo del Pil italiano  
secondo le previsioni  
dell'Ocse

## L'adeguamento uomini-donne

**1** Secondo le ipotesi allo studio del governo l'adeguamento dell'età pensionabile delle donne a quella già prevista per gli uomini e per le donne del settore pubblico (65 anni a partire dal 2012) dovrebbe partire l'anno prossimo per chiudersi nel 2016 o al massimo nel 2020. Allo stato attuale l'adeguamento parte nel 2014 per arrivare a 65 anni nel 2026

## Le pensioni di anzianità

**2** Della riforma delle pensioni dovrebbe fare parte anche il possibile aumento della soglia minima dei 40 anni di contributi necessari ora per la pensione di anzianità indipendentemente dall'età anagrafica. Tra le ipotesi allo studio del governo c'è un innalzamento tra i 41 e i 43 anni di contributi per uscire dal lavoro a qualsiasi età. Sarebbe allo studio anche un aumento delle quote età contributi (adesso a 96 per i dipendenti con un minimo di 60 anni)

## Il blocco dell'inflazione

**3** Il blocco dell'inflazione, cioè dell'adeguamento della pensione al costo della vita (anche in questo caso, come già detto, prevedendo una scala proporzionale verso gli assegni più alti con esclusione delle pensioni base) dovrebbe valere 5-6 miliardi di euro. I pensionati della Cgil e della Uil hanno già annunciato di essere contrari al provvedimento: «Non possiamo accettare una misura che colpirebbe in modo indiscriminato i pensionati»

## Le aliquote degli autonomi

**4** L'esecutivo guidato da Mario Monti sta ipotizzando la riduzione delle disparità esistenti tra le diverse aliquote contributive. Tra le opzioni al vaglio dei tecnici, è probabile un aumento delle aliquote dei lavoratori autonomi, adesso ferme al 20-21% (quella dei lavoratori dipendenti è del 33%). L'aumento sul quale si ragiona è di due punti percentuali (22-23%); l'aggravio dovrebbe portare un'entrata aggiuntiva nel 2012 nelle casse dell'Inps pari a circa 1,2 miliardi di euro

## L'incertezza sulla patrimoniale

**5** Ancora incertezza invece sul fronte di una possibile patrimoniale. Al centro della discussione tra i partiti c'è l'entità del tetto oltre il quale farla scattare. Il Pd vorrebbe una tassa con un tetto più basso, mentre il Pdl, contrario alla norma, la ipotizza solo in casi estremi. Possibile una versione «soft»: 2 per mille sopra il milione e mezzo di euro



Non basteranno 40 anni di contributi per lasciare il lavoro. Verso una patrimoniale leggera

# Si andrà in pensione più tardi

Manovra da 20 miliardi. La Ue: Italia sulla via giusta

Serviranno più di 40 anni di contributi per la pensione. È questa la riforma che sta studiando il governo insieme all'ipotesi di una patrimoniale «soft»: 2 per mille sopra il milione e mezzo di euro. Palazzo Chigi lavora a una manovra da 20 miliardi.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Il governo Le scelte



È un intervento che cerca di equiparare i parlamentari agli altri lavoratori, un passo verso una maggiore equità Anna Finocchiaro, Pd

# Stretta sui vitalizi dei parlamentari

Pensioni con il metodo contributivo dal 2012 e solo dopo i 60 anni per gli ex

ROMA — I primi a «piangere» saranno i parlamentari. Addio pensioni d'oro, dal 1° gennaio 2012 i vitalizi di deputati e senatori saranno calcolati secondo il sistema contributivo, proprio come avviene per la maggior parte dei lavoratori italiani. La mannaia era annunciata, ma si è rivelata più brusca del previsto. Renato Schifani e Gianfranco Fini, seconda e terza carica dello Stato, hanno deciso di fare sul serio e, per dare il «buon esempio» ai cittadini, hanno concordato una «radicale modifica della disciplina in tema di assegni vitalizi».

La stretta arriva al termine di un incontro a Montecitorio tra i presidenti di Senato e Camera e il ministro del Welfare, Elsa Fornero. Alla presenza dei rispettivi colleghi dei Questori si è deciso di procedere entro la fine dell'anno. La prossima mossa sarà un Consiglio di presidenza con-

giunto che dovrà mettere nero su bianco le nuove norme.

Dal 1° gennaio del prossimo anno, dunque, si passa al sistema di calcolo contributivo per tutti i nuovi eletti. Ma anche deputati e senatori in carica vedranno ridursi le pensioni che credevano di aver già maturato. Sì, perché nel comunicato stampa è scritto che chi attualmente esercita il mandato parlamentare sarà interessato «pro rata» dalle nuove norme. E non è finita. Il blitz di Fini e Schifani riguarda anche deputati e senatori cessati dal mandato. Chi con le vecchie regole, dopo più di un'intera legislatura, avrebbe incassato il vitalizio al compimento dei 50 anni, ora dovrà aspettare i 60. E chi abbia versato i contributi per una sola, intera legislatura? Andrà in pensione a 65 anni.

La notizia ha provocato

grande agitazione tra i parlamentari. Soprattutto alla Camera, dove il limite di età per essere eletti è di 25 anni. Dai primi calcoli risulta che gli onorevoli destinati a incappare nella tagliola previdenziale sono oltre duecento. «Effettivamente si tratta di un brusco innalzamento dell'età pensionabile — riconosce il questore Gabriele Albonetti, deputato del Pd —. Ai parlamentari si chiede uno sforzo dovuto, visto che erano in arretrato sui sacrifici». A pagare, se così si può dire, saranno gli ex parlamentari eletti nelle legislature precedenti al 2001: chi aveva ottenuto un seggio nel 1996 era destinato a maturare il vitalizio a 55 anni, mentre per chi era entrato ancora prima ne bastavano 50. Ma ora si cambia. E Schifani rivendica la sua parte di merito per la nuova sforbiciata ai privilegi pensionistici: «Alla vigilia di scelte rigorose

che il governo dovrà adottare è assolutamente doveroso che anche i parlamentari facciano la propria parte». Il senatore Benedetto Adragna, questore del Pd, concorda con la linea del rigore: «È la più grande occasione che abbiamo per dare un segnale serio e non possiamo sprecarla, dobbiamo metterci in linea con le condizioni della società civile». Non teme la rivolta? «Mi auguro di no, quel che abbiamo deciso ricalca la sorte di tutti gli altri lavoratori italiani». Così la pensa anche Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd: «È un passo verso l'equità». Ma l'onorevole Antonio Borghe- si, vice capogruppo dell'Idv alla Camera, scuote la testa deluso: «È un interventichio. Bisognava avere più coraggio e intervenire anche sul passato».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme sui vitalizi? Demagogia, perché non incidono sul bilancio dello Stato. Ma serve dare un segnale Giorgio Iannone, Pdl

Tanto tuonò che piovve! L'indignazione popolare per la casta sta dando finalmente i primi frutti Carlo Monai, Idv

**Deputati e senatori: le nuove norme**

8,6%

La quota di indennità versata attualmente dai parlamentari come contributo per i vitalizi

33%

La quota della retribuzione lorda versata per i contributi da un lavoratore dipendente

## Dal metodo retributivo al metodo contributivo

Dal 1° gennaio 2012 i vitalizi di deputati e senatori (le pensioni maturate dai nostri rappresentanti al termine del loro mandato) verranno calcolati con il metodo contributivo, cioè in base ai contributi effettivamente versati (come avviene per la generalità dei lavoratori): è il primo atto del Parlamento contro i costi della politica dall'insediamento del governo Monti. Il sistema opererà per intero per i deputati e i senatori che entreranno in Parlamento dopo tale data e «pro rata» (quanto maturato fino al 31 dicembre 2011 con il vecchio metodo non verrà cioè toccato) per quanti attualmente esercitano il mandato

## L'età, i contributi e il numero delle legislature

Sempre dal 1° gennaio 2012 per gli ex parlamentari sarà possibile percepire la pensione non prima dei 60 anni di età per chi ha esercitato il mandato per più di un'intera legislatura e non prima dei 65 anni di età per chi invece ha versato i contributi per una sola intera legislatura. La decisione è in linea con l'esigenza di ridurre l'area dei privilegi pur rispettando i diritti acquisiti. Tutte le nuove norme in merito sono state annunciate ieri dai presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, subito dopo l'incontro avuto con il ministro del Lavoro Elsa Fornero



**Cutrufo** Rinvio anche per il senatore



**Staller** 60 anni il 26 novembre: salva



**Melandri** Vitalizio rinviato per 2 mesi

## Chi è

Irene Pivetti, 48 anni, ex deputato leghista, nel '94, a 31 anni, fu il più giovane presidente della Camera nella storia



**L'articolo 32 del nuovo Regolamento previdenziale disciplina gli interventi assistenziali in occasione di eventi a carattere eccezionale**

## *Enasarco, un aiuto in più con le prestazioni integrative*

**M**anca ormai soltanto un mese all'entrata in vigore del nuovo Regolamento delle attività istituzionali della Fondazione Enasarco. La riforma introdurrà diverse novità, con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità finanziaria a lungo termine alla Cassa degli agenti di commercio, garantendo prestazioni adeguate anche ai futuri pensionati.

Un aspetto collaterale ma comunque di fondamentale importanza che il nuovo Regolamento disciplina è quello delle numerose prestazioni integrative erogate da Enasarco, previste dall'articolo 32: «La Fondazione persegue il fine della sicurezza sociale della categoria degli agenti anche attraverso l'erogazione di prestazioni integrative di previdenza, interventi assistenziali per eventi a carattere eccezionale che abbiano colpito gli iscritti e interventi di formazione a favore degli agenti e delle società di agenzia anche in forma di società di capitali».

Tanto i pensionati quanto gli agenti attivi hanno infatti a disposizione presso Enasarco anche un fondo assistenza, alimentato dai contributi versati dalle mandanti che si

avvalgono di agenti operanti in forma di società di capitali. Tali prestazioni sono disciplinate da un apposito Regolamento a parte, che viene aggiornato ogni anno. Alcune di esse, come i soggiorni climatici e termali a condizioni agevolate, sono ben conosciute e molto popolari tra gli iscritti;

altre invece sono forse meno note ma altrettanto importanti, in quanto destinate a venire incontro alle necessità che si presentano in particolari e delicate fasi della vita (come il contributo maternità, il soggiorno in case di riposo, l'assegno per l'assistenza in casi di inabilità permanente) o che riguardano i figli (soggiorni estivi per bambini, borse di studio e premi per tesi di laurea) o ancora che si manifestano in particolari situazioni di bisogno (erogazioni straordinarie). Solo nel 2010 sono state erogate oltre 12 mila prestazioni assistenziali, ma di anno in anno Enasarco cerca di migliorare e ampliare tali tutele in favore degli iscritti. Per esempio, dal 2011 è stato introdotto un nuovo contributo maternità, con il preciso obiettivo di assistere le agenti donne che si trovano ad affrontare una diminuzione di reddito

e un incremento degli oneri derivanti dalla gravidanza. In aggiunta al tradizionale assegno per nascita o adozione, che spetta tanto agli agenti neo-mamme che ai neopapà in possesso di alcuni requisiti minimi, le agenti che hanno avuto un bambino possono infatti godere da quest'anno di un ulteriore contributo, pari a 1.000 euro per il primo figlio, 1.250 per il secondo e 1.500 per il terzo e per ogni figlio ulteriore. Uno sforzo costante riguarda anche il miglioramento della qualità dei soggiorni climatici e termali riservati agli iscritti a condizioni agevolate, per i quali vengono stipulate apposite convenzioni con gli alberghi. Per esempio, la Fondazione ha lanciato di re-

cente una campagna per raccogliere i feedback degli utenti, in modo da migliorare l'offerta dando voce proprio a quegli iscritti che avevano utilizzato tale prestazione.

Tutele maggiori sono state assicurate anche dalla nuova polizza agenti, che allarga la già vasta gamma di coperture e rimborsi per venire incontro alle esigenze della categoria.

Ecco alcune delle novità più importan-

ti: incremento della diaria per ricovero e degenza domiciliare che passa da 37 a 74 euro al giorno, per un massimo di 120 giorni per persona e per anno assicurativo; estensione della diaria domiciliare anche per specifiche patologie (per esempio il tunnel carpale), purché successive a intervento chirurgico, nonché a seguito di prescrizione di collare ortopedico (fino a 15 giorni) o di mezzo di contenzione diverso dalla gessatura (per esempio i tutori) e per fratture, conseguenti a infortunio, non soggette a mezzo di contenzione; estensione dell'assicurazione anche agli infortuni extraprofessionali nel caso di morte e invalidità permanente dell'assicurato. Enasarco inoltre ha richiesto alla compagnia Ina-Assitalia, che gestisce la polizza, di istituire un numero verde dedicato (800376346, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00) che risponderà a tutte le richieste relative agli indennizzi.

*Articolo a cura di*  
**FONDAZIONE ENASARCO**



L'ADEPP ALLA CORTE UE CONTRO LA TASSAZIONE AL 20% DEGLI UTILI DA ATTIVITÀ FINANZIARIE

# Rendite, le Casse preparano ricorso

*Camporese: trattamento discriminatorio, andremo fino in fondo. Avviati i contatti con i parlamentari italiani a Strasburgo*

DI LUISA LEONE

**È** iniquo e discriminatorio tassare le rendite finanziarie delle casse previdenziali con un'aliquota del 20%. Ne sono convinti i rappresentanti degli enti riuniti nell'Adepp (Associazione degli enti di previdenza privati), che stanno preparando il contratto. «Siamo contrari all'aumento dal 12,5% al 20% della tassazione sulle rendite finanziarie. Siamo i più tassati d'Europa, Abbiamo intenzione di contrastare questa distorsione in tutte le sedi, e non escludiamo la possibilità di appellarci alla Corte europea dei diritti», ha sottolineato Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, parlando con *MF-Milano Finanza*. L'affondo arriva in occasione della presentazione del primo rapporto sulla previdenza privata italiana,

ieri a Roma all'Auditorium della Conciliazione. Il punto è che con le novità inserite nell'ultima finanziaria, che ha omologato la tassazione sulle rendite finanziarie portandole

al 20% (eccetto i Bot), non sono stati previsti regimi agevolati per gli enti previdenziali: «Siamo tassati come un qualsiasi fondo e poi ogni nostro iscritto viene tassato nuovamente al momento dell'erogazione della prestazione previdenziale», aggiunge Camporese. Una situazione che penalizza i professionisti che aderiscono alle casse: «A parità di contribuzione i nostri iscritti sono penalizzati rispetto ai colleghi europei. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per il Paese ma non è questo il modo giusto». Perciò i rappresentanti delle 20 casse previdenziali riunite nell'Adepp hanno deciso di muoversi insieme per massimizzare i risultati, seguendo tutte le strade possibili, a partire dal dialogo con il nuovo governo. Dialogo che il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, ha assicurato di voler avviare: «Dovremo trovare presto altre occasioni d'incontro perché il mondo che rappresentate può costituire un motore di crescita e di investimento di enorme importanza, nel rispetto delle finalità istituzionali che tanto validamente perseguite», si legge nella nota inviata ieri da Passera al

convegno dell'Adepp. Ma probabilmente non ci si aspettano grandi aperture riguardo la tassazione delle rendite, visto che l'idea di portare la questione in Europa rimane un punto fermo e, anzi, sarebbero stati già avviati i primi contatti con alcu-

ni membri italiani del Parlamento Ue. Una tale attenzione al tema della rendite finanziarie da parte delle casse privatizzate si spiega dando un'occhiata al portafoglio investimenti complessivo. Sebbene la componente mobiliare sia ancora molto rilevante, con quasi

10 miliardi di asset, il patrimonio investito dai 20 enti che aderiscono all'Adepp, pari a 42 miliardi, è per il 76% composto da beni mobiliari. Di questi il 4,3% sono azioni, il 12,6% obbligazioni governative, il 28% obbligazioni non governative, il 18% fondi comuni, il 10% è

liquidità, l'8,8% fondi immobiliari, il 3,5% pronti contro termine e infine, lo 0,7% polizze finanziarie. (riproduzione riservata)

**Quotazioni, altre news e analisi su**  
[www.milanofinanza.it/fisco](http://www.milanofinanza.it/fisco)



## MESSAGGIO INPS

## Cassa integrazione via web

*L'unità produttiva determina la competenza territoriale*

**L**e aziende che richiedono la cassa integrazione per unità produttive situate nella provincia, devono presentare domanda alla struttura Inps presso cui sono iscritte. Le imprese che richiedono l'intervento per cantieri situati al di fuori della provincia dove risultano iscritte, devono avanzare domanda alla struttura territoriale dell'Istituto del capoluogo di provincia nella cui competenza territoriale è presente il cantiere interessato. È quanto si legge nel msg. 22472 di ieri, con il quale l'ente previdenza intende assicurare una omogenea gestione dei flussi delle domande via web di cassa integrazione ordinaria, straordinaria ed in deroga, attraverso precisi controlli che fissano, in maniera univoca, la competenza esclusiva della struttura territoriale a ricevere e definire le richieste.

**Le domande.** D'ora in poi, la competenza a ricevere e trattare le domande di cassa integrazione guadagni ordinaria, edilizia e lapidei, cassa integrazione straordinaria e cassa integrazione in deroga è così definita:

a) per le aziende che richiedono l'intervento per cantieri/stabilimenti/unità produttive situate nella provincia nell'ambito della quale è anche presente la struttura territoriale Inps presso cui è iscritta l'azienda, la domanda deve essere presentata alla struttura territoriale presso cui è iscritta l'azienda;

b) per le aziende che richiedono l'intervento per cantieri/stabilimenti/unità produttive situate al di fuori della provincia dove risulta iscritta l'azienda, la domanda deve essere presentata alla struttura territoriale del capoluogo di provincia

nella cui competenza territoriale è presente il cantiere/stabilimento per il quale si presenta la richiesta.

**Eccezioni.** Fanno eccezione ai criteri generali:

- domande presentate per mancanza lavoro/fine lavoro/eventi meteo (intervento ordinario). La domanda di intervento per cantiere di breve durata (identificato dal tipo di lavorazione, ad es: impermeabilizzazioni, verniciature, ricerche geognostiche), la competenza è, della struttura territoriale Inps ove è iscritta l'azienda; si differenzia quindi dal cantiere di

lunga durata (individuato in base ad un contratto di appalto specifico) per cui la competenza è, della struttura territoriale ove è ubicato il cantiere/unità produttiva;

- domande presentate per personale trasfertista. Le richieste di intervento ordinario in cui siano interessate maestranze cosiddette «trasfertiste» devono essere presentate, indipendentemente dall'ubicazione del cantiere/unità produttiva, alla struttura territoriale ove è iscritta l'azienda.

Poiché la valutazione degli elementi necessari per determinare correttamente le tipologie previste ai precedenti punti non può essere effettuata in automatico dalla procedura, la stessa procedura inoltrerà comunque le domande utilizzando i criteri generali. Sarà cura della struttura destinataria valutare tutti gli elementi disponibili, integrandoli eventualmente con ulteriori informazioni, che potranno essere reperite anche da altri soggetti della pubblica amministrazione (ad esempio Inail, per i cantieri di breve durata ecc.).

**Gigi Leonardi**

